

Il percorso della correria

Luca Barelli



Sopra e nella pagina seguente: alcune immagini degli studi realizzati nel Laboratorio di Progettazione architettonica della Facoltà di Architettura di Mondovì.

La correria è il primo segno della presenza certosina che si incontra risalendo la valle Pesio, appena varcato il mazzo che segna l'ingresso al desertum, spazio isolato e protetto riservato alla vita autonoma e separata dei monaci. Il lungo muro in pietra sfilza velocemente al nostro fianco, distaccato dal nastro stradale, presenza fugace, immediatamente sostituita dall'apparizione dell'articolato complesso della Certosa sul versante opposto del torrente. Siamo nel cuore dell'area certosina, al centro un sistema di vita monastica strettamente legato alla lavorazione e alla trasformazione del paesaggio circostante, in cui l'architettura intreccia relazioni fisiche e visive con gli elementi naturali. La Certosa, luogo dei monaci eremitici, è preceduta dalla correria, struttura abitativa produttiva abitata dai conversi, e affiancata da edifici squisitamente produttivi, il mulino lungo il Pesio e le grange tra i boschi sulla montagna.

La valorizzazione di questo complesso non può prescindere dalla comprensione dell'intreccio di connessioni tra le parti che lo compongono, gli edifici hanno un senso e un valore in quanto legati al paesaggio che li circonda, luogo di colture e allevamento. Progettare in questo ambiente richiede ai modi e agli strumenti dell'architetto e del paesaggista di comporsi e amalgamarsi per inserirsi tra natura e costruzioni. In questi luoghi si è sviluppata la collaborazione tra il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro e la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, sede di Mondovì, seguito della felice esperienza del workshop del 2005, dedicato al progetto di un centro di ricerca tra le rovine della Grangia del Castellaro.

Lo scorso anno, gli studenti del Laboratorio di progettazione architettonica del secondo anno sono stati invitati a elaborare un progetto all'interno del desertum: il collegamento tra la correria e la nuova area di parcheggio a monte, lungo la strada che sale alla Certosa.

Un nuovo percorso pedonale, distaccato e protetto dalla strada, che colleghi il fianco della Correria, sfilzi davanti all'antico portale d'ingresso, raggiunga un'area attrezzata a fianco del muro perimetrale: luogo di sosta, belvedere e ac-

cesso diretto agli spazi ristrutturati della chiesa, recuperata dal Parco come sala polivalente, raggiungibile senza interferire con la vita agricola all'interno della corte. I progetti hanno affrontato il tema, in una visione allargata a tutta l'area certosina, considerando questo primo collegamento come tratto iniziale di un percorso più lungo e articolato di avvicinamento lento e di immersione nel desertum.

Un percorso che possa essere strumento di appoggio non solo al cammino ma anche all'immersione nei luoghi, all'osservazione mirata, al coinvolgimento del visitatore attraverso tutti i sensi. Il collegamento parcheggio-correria e l'area attrezzata all'ingresso della chiesa sono stati quindi inseriti in un progetto più generale, comprendente un segnale che suggerisse l'ingresso al desertum, indicazioni sui percorsi e punti di osservazione reciproca tra gli edifici lungo il Pesio (Certosa, mulino, correria) e il ridisegno della biglietteria della pista di fondo.

Percomere, sostare, osservare in un progetto aperto, che consenta integrazioni e sviluppi futuri, non uno scenario chiuso e definitivo, ma un disegno che sappia dare un nuovo significato ai luoghi, sovrapponendosi all'esistente restando un passo indietro, invitando a osservare con curiosità, accogliendo le variazioni del tempo e delle stagioni. Un progetto "come processo dinamico, successione di immagini nel tempo" (João Nunes), capace di aggiungere complessità ai luoghi.

I lavori, pur affrontando gli stessi temi, possono essere raggruppati in differenti famiglie, in base al peso assegnato alle differenti componenti del progetto: il tema della sottolineatura del percorso è stato preponderante per chi ha scelto di caratterizzare fortemente il disegno delle superfici orizzontali (il nastro orizzontale) e del parapetto di delimitazione del percorso (il percorso protetto); il tema della visione è al centro